

Brevi note sulla teoria della 'mente allargata' di Riccardo Manzotti

di Astro Calisi

In questo scritto intendo esporre molto sinteticamente alcune osservazioni critiche sulla *teoria della mente allargata* di Riccardo Manzotti, così come questa viene esposta nel volume *La mente allargata. Perché la coscienza e il mondo sono la stessa cosa*, Il Saggiatore, Milano, 2019.

Detta teoria può essere sintetizzata nelle seguenti affermazioni:

- 1) Non c'è divisione tra soggetto e oggetto, in quanto essi sono *identici*.
- 2) Fare esperienza di un oggetto, ad esempio una mela, vuol dire che quella mela è parte di ciò che siamo. *Percepire qualcosa è essere quella cosa*.
- 3) La mela rossa che io vedo è identica alla mia esperienza della mela rossa.
- 4) Noi percepiamo il mondo com'è, poiché siamo il mondo che percepiamo.
- 5) Non c'è distinzione tra *apparenza e realtà*; piuttosto c'è identità tra esperienza e oggetti percepiti.
- 6) La coscienza degli oggetti e dei fenomeni è la stessa cosa della (è *identica* alla) loro realtà.

Si tratta di una concezione del mondo e di noi stessi radicalmente diversa da quella tradizionale. Per quest'ultima, infatti, esistono tre elementi distinti:

- 1) Il mondo esterno, con i suoi oggetti e i suoi fenomeni
- 2) Le nostre percezioni riguardanti gli oggetti e i fenomeni del mondo esterno
- 3) Noi stessi, con i nostri apparati percettivi che permettono di conoscere (rappresentare a noi stessi) alcuni aspetti del mondo esterno.

Per Manzotti non esiste *rappresentazione*, poiché gli oggetti del mondo esterno sono identici a quelle che vengono di solito considerate *percezioni* di essi. *Sono la stessa cosa*.

Una autentica rivoluzione concettuale! Precisamente ciò che l'autore ritiene indispensabile per dare soluzione al secolare problema della mente. Però, io mi domando: come possiamo provare tutto ciò? Come possiamo dimostrare, come per esempio accade nella scienza, quando mettiamo in luce in maniera inequivocabile che la temperatura di un corpo non è altro che la velocità media con cui si muovono caoticamente le particelle di cui è costituito? Non mi sembra che venga offerta una risposta chiara a questa domanda, nonostante Manzotti sostenga che la sua teoria "ha una base empirica e pertanto può essere corroborata da fatti".

A parte questo problema, molto generale, la concezione della mente allargata solleva altre domande, più specifiche, che riporto per punti:

- 1) Secondo la teoria della mente allargata, noi *siamo* le nostre percezioni, cioè siamo *identici* agli oggetti del mondo esterno che percepiamo. Ma, questo, come si concilia con il fatto che due persone, guardando uno stesso oggetto o fenomeno, possono avere esperienze diverse? Ancor più, come si concilia con le percezioni degli animali che, in alcuni casi, sappiamo essere molto differenti dalle nostre? Ad esempio, la rana percepisce soltanto piccoli oggetti in movimento, rimanendo completamente cieca di fronte a ciò che è immobile; i cani e altri animali percepiscono anche gli ultrasuoni; alcuni insetti vedono anche la luce ultravioletta, ecc.
- 2) Nella stessa teoria è molto difficile collocare esperienze come il dolore o il piacere, ma anche altri elementi solitamente associati al *mentale*, come le intenzioni, i desideri, gli atti della volontà. Si può dire che io sono il mio dolore o il mio piacere? O che io sia identico ai miei desideri o alle determinazioni della mia volontà? Ma io posso non seguire i miei desideri o differire nel tempo il loro soddisfacimento, oppure posso cambiare, dopo un'attenta riflessione, ciò che voglio. In questo, io mi differenzio da essi. Non capisco come tutto ciò possa rientrare nella teoria della coscienza elaborata da Manzotti.
- 3) La riproduzione delle facoltà percettive in sistemi artificiali ha come presupposto una *distinzione* tra l'ente osservatore e l'oggetto osservato. Il giorno che si riuscisse a riprodurre integralmente tutte le facoltà cognitive di un uomo in un sistema artificiale – possibilità che molti ritengono che sarà raggiunta fra non molto – ci si troverà forse nella condizione prevista da Manzotti per cui le percezioni sarebbero la "stessa cosa" dell'oggetto osservato? Vorrebbe dire che il sistema si identifica con – non è più distinguibile da – ciò che osserva?
- 4) Secondo Manzotti, una mela rossa è identica alla nostra esperienza della mela rossa. Ma il colore rosso non esiste come tale nel mondo fisico. La scienza ci dice che la percezione del rosso è la *modalità* con cui il nostro sistema percettivo distingue una data frequenza elettromagnetica da altre frequenze, ad esempio quelle che vengono percepite come verde o come blu. In maniera strettamente analoga, i suoni non esistono nella realtà: esistono vibrazioni di corpi elastici, che il nostro sistema uditivo ha imparato a discriminare tra loro in base alla loro frequenza e alla loro ampiezza. Anche gli odori e i sapori non fanno parte della realtà del mondo fisico: ci sono raggruppamenti di molecole che cellule specializzate del nostro organismo riconoscono associando ad esse specifiche esperienze (coscienti). Come si concilia tutto questo con l'affermazione che la percezione è identica agli oggetti e, ancor più, con quella secondo cui non esisterebbe distinzione tra apparenza e realtà?
- 5) Manzotti afferma che non esiste un mondo esterno, separato da noi, e che quindi non ha senso parlare di una "rappresentazione della realtà". Ma se è così, non può esistere neppure una "conoscenza del mondo" da parte dell'uomo. La conoscenza, infatti, presuppone sempre

una *separazione*, cioè una non-identità tra soggetto e oggetto. Di conseguenza, viene messa in discussione la stessa possibilità della scienza, intesa come sistema concettuale che si propone di portare il mondo che ci circonda al livello della nostra comprensione. La scienza è una *rappresentazione per l'uomo* del mondo. Se non esiste rappresentazione, non c'è neppure una “conoscenza del mondo”, e quindi la scienza va considerata un'impresa priva di significato.

Come si vede, i problemi che la *teoria della mente allargata* solleva, e che l'autore non affronta nelle pagine del suo libro, sono molti e non certo di scarsa rilevanza. Sono portato a credere che si tratti dell'ennesimo tentativo di dar conto della mente sulla base di artifici concettuali la cui validità non può essere messa seriamente alla prova con i metodi della scienza. Tentativo destinato molto probabilmente, come la maggior parte di tentativi analoghi del passato, a cadere nell'oblio nell'arco di pochi anni.

[gennaio 2022]